

Il tenore ascolano debutterà in autunno al Ventidio Basso

Catani, cittadino del mondo

Il mondo spalanca le porte a Cesare Catani, il tenore ascolano ritenuto uno dei più grandi interpreti lirici del mondo a poco meno di 35 anni di età. L'artista è tornato in questi giorni nel suo territorio per un breve periodo di vacanza e ha annunciato una serie di appuntamenti che lo vedranno protagonista nei teatri più importanti del pianeta nella prossima stagione. Catani, che recentemente si è esibito al Bolscoi di Mosca con uno dei suoi amori scenici, 'La Traviata', nel prossimo autunno si esibirà anche in ciò che può essere considerato come un autentico debutto in patria. Infatti, sarà Riccardo, il protagonista di 'Ballo in maschera' di Verdi al Ventidio Basso. "Sono molto emozionato di cantare nel teatro della mia città, speriamo di ricevere un'accoglienza favorevole" ha esordito l'artista, ricordando che con lui ci sarà un cast di giovani interpreti, a partire dal talentuoso Vitelli, altro ascolano doc. "Tra i tanti lavori che ho interpretato in questi ultimi anni, forse è proprio quello di Alfredo ne 'La Traviata', quello a cui sono più legato" ha

ammesso, dopo aver fatto velocemente fatto un excursus mnemonico tra le migliaia di volte in cui è andato in scena nell'ultimo decennio. Catani ha visto partire la sua carriera nel 1997, dopo aver vinto il concorso internazionale 'Voci Verdiane' di Busseto. Il suo percorso, caratterizzato da importanti doti vocali, lo porta ad affrontare moltissimi ruoli verdiani, come Arrigo ('La battaglia di Legnano'), Manrico ('Il Trovatore'), Rodolfo ('La Bohème'). Fondamentale per la sua carriera è l'incontro con il maestro Riccardo Muti, con cui debutta alla Scala di Milano ne 'I dialoghi delle Carmelitane', facendosi subito apprezzare sia dalla critica che dal pubblico, che lo riporteranno successivamente in 'Macbeth', 'Traviata' e in un grande Concerto di Natale, nel dicembre 2000. "Finora la mia carriera mi ha dato gioie incredibili ma non mi sento assolutamente un artista arrivato, c'è sempre tanta strada da percorrere" ha aggiunto con modestia, ricordando alcune dei nomi con cui ha lavorato sinora, da Renato Bruson a Katia Ricciarelli, da

Plácido Domingo al maestro Claudio Abbado. I critici del Belcanto hanno sempre espresso elogi nei confronti di questo giovane tenore, le cui interpretazioni hanno furoreggiato in veri e propri tempi della musica, come lo Chatelet di Parigi, i teatri di Vienna, Tokio, Berlino, Zurigo, sino al marchigiano 'Rossini Opera Festival'. "Tra i tanti impegni che mi attendono c'è molta emozione anche per l'allestimento di 'Madama Butterfly' che tra qualche settimana verrà messa in scena a Lucca per il centenario della morte dell'artista" ha confessato il tenore, che ha anche manifestato la gioia di tornare ogni anno, anche per pochi giorni nell'Ascolano, dove ha legati i ricordi della sua infanzia e della sua adolescenza. Cesare Catani, nei giorni scorsi è stato insignito anche di un importante riconoscimento dal Comune di Acquasanta, visto che la sua famiglia era originaria proprio della località termale dell'entroterra. Accanto a lui è stato insignito un altro personaggio ormai di caratura mondiale, il pianista Giovanni Allevi, anch'egli proveniente da altiso-



nanti concerti, come quelli tenuti al Teatro Nazionale di Hong Kong e dal 'Soho Art Center' di New York. Nell'occasione, il musicista ha annunciato le prossime tappe del suo tour internazionale, un giro che proseguirà anche in autunno grazie ad uno spettacolo dal titolo 'La Favola che vuoi', opera live per pianoforte solo composta da 17 momenti musicali che descrivono una storia frutto dell'interazione che si crea ogni volta tra l'autore e il pubblico. "Per me è un momento molto importante, in cui le mie composizioni si alternano a lavori di matrice di natura classica, come l'importante rielaborazione dei recitativi della 'Carmen' di Bizet su richiesta recente del Baltimora Opera House, per l'edizione della Carmen diretta dal maestro Alberto Veronesi.

Il critico d'arte Sir Denis Mahon in visita in Pinacoteca

Un inviato della Regina in città

Il fedele collaboratore della Regina Elisabetta in città. Si tratta di sir Denis Mahon, 94 anni, invitato a visitare il capoluogo piceno dall'ex presidente dell'Amministrazione Provinciale Pietro Colonnella, dopo un incontro protocololare avvenuto a Roma nei giorni scorsi. Il nobiluomo, uno dei più grandi critici d'arte e attenti studiosi di pittura esistenti al mondo, da tanti anni è incaricato dai Windsor di tutelare l'immensa collezione della Corona. Sir Denis Mahon, esperto mondiale del Caravaggio, è giunto con i suoi assistenti nella mattinata di ieri ad Ascoli, dove è stato accolto dall'assessore municipale Andrea Antonini, dall'assessore provinciale Olimpia Gobbi, da Pietro Colonnella e dal direttore della Pinacoteca Stefano Papetti. Quest'ultimo ha poi voluto accompagnare l'ospite ad ammirare il museo municipale, ricco di opere pregevoli.

Durante il tragitto museale, sir Mahon si è a lungo intrattenuto su alcuni dipinti esposti in galleria, confermando il suo grande amore per autori come Guercino e Guido Reni. "Trovo splendida l'intera esposizione, così come ai miei occhi è sempre bellissima Ascoli che rivedo dopo mezzo secolo" ha detto l'anziano inglese una volta ammirata l'esposizione civica, percorsa con l'ausilio di una sedia a rotelle. "Ho impiegato tanti anni per restaurare e catalogare la collezione reale" ha aggiunto, raccontando della stima che sua Maesta' nutre nei suoi confronti e della sua passione per il periodo culturale del '600, un secolo che secondo il suo punto di vista ha dato alcune delle massime espressioni della storia europea. "Quando iniziai ad interessarmi di arte questo filone artistico non era molto amato, così che ho potuto facilmente acquistare tanti disegni e tele dell'epoca

che oggi non hanno prezzo" ha ricordato, affermando di avere anche una collezione di sua proprietà, le cui opere oggi si trovano temporaneamente presso i principali musei del mondo. Sir Denis Mahon, nella sua visita ascolana ha voluto raccogliere informazioni sulla Pinacoteca, creata nel 1861 da Giulio Gabrielli e Giorgio Paci e ha fruito a lungo di autentici capolavori, firmati da nomi come Tiziano, Tintoretto, Alemanno, Cola d'Amatrice, Morales, De Magistris, Van Dick, Maratta, Carlo Crivelli. Ed è stato soprattutto su quest'ultimo artista che il nobiluomo inglese ha focalizzato la sua attenzione. "A Londra sono presenti tanti lavori straordinari di Crivelli e questo lega in maniera particolare il Piceno con la città inglese" ha affermato, confessando la sua enorme stima per il pittore veneto, la cui produzione è per lui oggetto di vivo interesse. E a

proposito di rapporti, secondo le autorità locali la presenza di Mahon nel capoluogo piceno può rappresentare l'inizio di interazioni molto importanti per il nostro territorio. "L'interesse di questo grande conoscitore d'arte per la città turrita fa ben sperare per il futuro culturale del territorio" ha detto l'assessore provinciale Olimpia Gobbi, certa che debba essere la storia e la bellezza architettonica di Ascoli ad essere polo d'attrazione per il turismo futuro. "È un onore per noi ricevere una simile personalità, con decenni di lavoro alle spalle di enorme prestigio internazionale" ha commentato l'assessore comunale Andrea Antonini, complimentandosi con l'ospite per via della sua incredibile vitalità ed enorme conoscenza della materia. "Ho appena terminato di far pubblicare il catalogo delle centinaia di opere di proprietà dei reali inglesi e ora posso avere più tempo di girare il mondo" ha confidato l'illustre forestiero, reduce da un viaggio per l'Europa che ha compreso, oltre la Capitale, anche Bologna. (Giandomenico Lupi)